Anno IX — Sabbato 17 Ottobre 1874 — N. 248.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 16 Ottobre

La *Nota* o *Memorandum* della Spagna al Governo francese (come dicemmo nell'ultimo diario) è oggetto dei più svariati commenti per parte della stampa europea.

Cominciamo dai giudizj dei giornali parigini. Il *Debats*, premesso che il Governo francese fa il suo dovere di buon vicino alla frontiera dei Pirenei per reprimere il contrabbando di guerra; premesso che il detto contrabbando si esercita in assai più larga scala sulla costa cantabrica che è pur sorvegliata dagli incrociatori spagnuoli, secondati dalla marina prussiana, venendo a parlare pelle pretese formulate nel *Memorandum* verso la Francia così si esprime: «Il Governo spagnuolo ci sembra prendere un contegno abbastanza spregevole *(vilaine)*, quello di uno scolare che si fa provocatore quando sa di avere dietro di lui uno più grande ed uno più forte. Che il nostro Governo sorvegli la frontiera e si ponga in regola, gli è tutto ciò che si è in diritto di chiedergli. Ma desso non è incaricato di mettere un termine alla guerra civile, cosa di cui non è capace il Governo di Madrid. Se il Governo spagnuolo ha trovato dei nuovi alleati e dei protettori disposti a rendergli questo servizio, che accetti il loro soccorso e buon pro gli faccia.—La *Republique Française*, che finora aveva sostenuto i reclami del Governo di Serrano, dice: Il Governo di Madrid, sentendosi forte dell'appoggio di una Potenza che gode, per il momento, in Europa del privilegio della forza, ha una tendenza evidente a parlare con alterigia, come si vede dal discorso che il suo rappresentante indirizzava di recente al Presidente della Repubblica. Forse questo Governo si accorgerà ben presto che anche la benevola protezione è spesso un peso molto grave. Frattanto opiniamo che se dall'altra parte dei Pirenei si persistesse a voler tenere un certo contegno, il Gabinetto di Versailles avrebbe il dovere di fare appello al giudizio dell'Europa.»

Il *Nord* di Brusselles, organo officioso della Russia, fa le seguenti considerazioni abbastanza gravi: «Noi non vorremmo esagerare la gravità del passo fatto dal Governo di Madrid; tuttavia è evidente che, venendo in seguito a parecchi altri dello stesso genere, esso presenta un carattere incontestabilmente serio. Esso dà altresì una certa importanza alla domanda che la Nota spagnuola formula molto chiaramente a titolo di conclusione a proposito del richiamo degli agenti governativi francesi nei dipartimenti vicini alla frontiera. Se codesta domanda era implicitamente contenuta nelle precedenti comunicazioni del signor Vego de Armijo, non v'era però espressa a lettere da scatola, e il Governo francese poteva dispensarsi dal farvi allusione nelle sue risposte. Questa volta esso non potrà evitare di toccare questo punto delicato; e si troverà posto nell'imbarazzante alternativa, o di cedere al desiderio manifestato dal gabinetto di Madrid, la qual cosa non mancherebbe d'essere offensiva al suo amor proprio, o di resistervi, ciò che potrebbe dar luogo ad altri inconvenienti. Un'altra considerazione infine, che non permette di trattare alla leggera la comunicazione diplomatica in discorso, è la parte che vi ha preso indirettamente, è vero, ma assai visibilmente, il gabinetto di Berlino. Non si dimenticò certo che da Berlino ne giunse la prima notizia: le corrispondenze berlinesi, di fonte notoriamente officiosa, dell'*Ausburger* dell'*Allgemeine Zeitung* e della *Kölnische Zeitung*, l'hanno annunziata prima ancora che la Nota fosse redatta; donde è permesso di concludere che se il Governo imperiale non fu l'ispiratore del passo presso il Governo spagnuolo, ne ebbe però conoscenza sin da principio e lo ha approvato, almeno tacitamente, non essendo ammissibile di fatti, che di fronte ad una disapprovazione del principe di Bismarck, il Governo del maresciallo Serrano fosse passato oltre. Per apprezzare più a lungo il dispaccio spagnuolo, aspetteremo d'averne il testo sotto gli occhi. In ogni modo non si potrà perdere di vista, in questo apprezzamento, i numerosi fatti che furono segnalati, e che non furono smentiti, per dimostrare che l'incuria delle Autorità spagnuole ebbe gran parte, almeno quanto le pretese negligenze delle Autorità francesi nelle facilitazioni che incontra il contrabbando di guerra sulle frontiere dei Pirenei.»

Tra i giornali inglesi il *Times* (il più autorevole di tutti), dopo aver pubblicato il *Memorandum* spagnuolo, soggiunge: «Il Governo del maresciallo Serrano, angustiato nell'interno dal malcontento e dallo scoraggiamento della nazione motivati dalla sua inerzia, cerca di far atto di vitalità. Speriamo che la Francia saprà allontanare qualsiasi pretesto di lagnanze; ma ciò non basterà a riabilitare il Governo spagnuolo. Malgrado la riprovazione di tutto il mondo e l'irreprensibile sorveglianza esercitata dalla Francia ai Pirenei, l'insurrezione carlista non sarà repressa così in breve; l'onestà, la saggezza, il coraggio, la costanza possono soli salvare il Governo che non ha guari prese posto fra le Potenze d'Europa.»

I giornali tedeschi, com'è naturale, cominciarono a sostenere i reclami della Spagna; e tra gli austriaci, la *Neue freie Presse* ha già dichiarato che la Francia dovrà chinare il capo, conchiudendo il suo articolo con queste parole abbastanza chiare per chi sa intendere: «La pressione a cui mira la Nota spagnuola verrà, senza dubbio, ben presto rafforzata mediante la pressione da un'altra parte; perchè non senza motivo il console tedesco di Bajona studiò da parecchi mesi la questione dell'approvvigionamento di vettovaglie, armi e munizioni e cavalli che i carlisti ritraggono dalla repubblica mac-mahoniana, governata dai clericali e dai legittimisti.»

DISCORSO DI PISANELLI

Il Pisanelli, come uno degli uomini di Stato delle Provincie meridionali, ha troppa importanza nel Parlamento italiano, perchè non giovi che nel momento attuale le sue opinioni sieno fatte conoscere ai nostri lettori quando si stanno per fare le elezioni generali. Perciò noi riportiamo il discorso da lui detto a' suoi elettori di Taranto, riserbandoci a farci sopra dopo alcune osservazioni.

Rivedo queste contrade dopo molti anni; ma la lontananza non ha mai distaccato il mio animo da voi; e volentieri, per attestarvelo, ho accettato il cortese invito che mi avete rivolto.

Quanti avvenimenti dal giorno in cui visitai l'ultima volta questa città! Allora le armi austriache occupavano Venezia, le francesi Roma. Oggi tutto il suolo d'Italia è sgombro dalle armi straniere: rovesciati sei troni, abbattuto il dominio temporale, gl'Italiani con liberi plebisciti si sono costituiti in una sola famiglia sotto lo scettro della più antica dinastia di Europa, del più leale dei principi. Così nel giro di pochi anni abbiamo acquistato l'indipendenza, la reintegrazione della patria, la libertà.

L'unità della patria è stata consacrata dall'unità del diritto: scomparse le antiche leggi speciali, che erano impaccio ed ostacolo alla vita nazionale, una sola legge negli ordini politici, negli ordini amministrativi, nei diritti civili regge l'Italia tutta.

Questi grandi fatti non si sono compiuti senza grandi difficoltà; l'incredulità e il sospetto all'estero, e nell'interno la tempesta suscitata da due forze opposte: la reazione e la rivoluzione. Queste due forze aveano assunto in Italia la figura più imponente ed il maggiore prestigio che abbiano mai avuto sulla terra; però i fatti avverati parranno miracolosi ai posteri, e ci han procacciato già la simpatia e l'ammirazione del mondo civile.

Ma, mentre gli stranieri ci ammirano, chi vive in Italia avverte che nel seno del paese serpe un malessere, che attossica quasi i grandi benefici conseguiti.

Qual'è la causa di ciò? Che manca a noi? Abbiamo un Principe ch'è esempio di patriottismo e specchio di lealtà: egli è a capo di un esercito che in ogni congiuntura ha dato prove di abnegazione e devozione alla patria: lo Stato italiano è il solo fra i grandi stati del Continente, in cui le franchigie costituzionali si esplicano con quella larghezza, che finora è stata vanto esclusivo dell'Inghilterra: i Comuni, le Provincie, la Nazione sono governati da rappresentanze elette con liberi suffragi; ciascuno può manifestare la sua opinione; a nessuno è preclusa la via di farsi innanzi e mettere la sua mano negli affari pubblici. Quali sono dunque le cause del malessere che lamentiamo? A mio parere sono due: un anomalo dissidio morale e il disquilibrio finanziario.

Non parlo del difetto di sicurezza che si avverte soltanto in alcune Provincie: esso rappresenta un'infermità locale, di cui le cagioni sono chiare, ed i rimedi oramai sembrano anch'essi manifesti.

Le leggi sull'asse ecclesiastico hanno fatto supporre ad alcuni, han servito di pretesto ad altri per far supporre che il Regno d'Italia veniva ad osteggiare la religione. La dura esecuzione che si è data a quelle leggi ha potuto quasi legittimare questa ingiusta credenza, e talvolta ha pure irritato gli animi di coloro stessi che erano concorsi a proporle ed a votarle. Quella durezza non era nel pensiero del legislatore, e ne sia prova l'aver egli con l'ultima legge fatta per Roma prese le precauzioni opportune ad evitare tutte le asprezze che si erano nel passato avverate. Ed io sono stato lieto di vedere come per l'accorgimento del legislatore e per la temperanza delle egregie persone cui fu affidata l'esecuzione di quella legge, abbia potuto essa attuarsi senza lamenti e senza scalpori. Tutte queste leggi furono inspirate dal sentimento di compiere una riforma civile: ecco il solo scopo che ebbero gl'uomini di Stato. Forse il filosofo, apprezzandole, può scorgerle anche efficaci a rinvigorire il sentimento religioso. Il Clero sarà, per quelle leggi, scemato di numero, ma per ciò stesso crescerà la sua forza ed il suo prestigio. Ad ogni modo il tempo dissiperà le fallaci supposizioni: proverà che non vi sia contradizione fra i doveri della religione e della patria o cesserà in tal guisa quel funesto dissidio che turba molte coscienze ed agita molte famiglie.

Certo, il debito dello Stato è uno solo, quello di mostrare il più profondo rispetto per la libertà delle coscienze, per le credenze religiose. Eccederebbe i suoi poteri se imprendesse a promuoverle o a combatterle.

Il pieno rispetto però per le credenze religiose non deve mutarsi in abbandono delle garanzie che sono stabilite per mantenere inviolati i diritti dello Stato. A nessuna classe di cittadini, qualunque nome essa abbia, qualunque divisa vesta, può essere permesso di vilipendere le istituzioni del paese, di calpestare impunemente le leggi dello Stato. *(Applausi vivi e prolungati.)*

Più diffusi, più vivi sono i lamenti generati dal disquilibrio finanziario. Esso deriva dalle spese eccedenti l'entrate. Queste spese maggiori sono esse un fatto arbitrario? Rappresentano un incauto capriccio? Chi lo pensasse, non dovrebbe fare altro che volgere i suoi sguardi ai bilanci delle Provincie e di tutti i Comuni del Regno: troverebbe da per tutto quel disquilibrio che si lamenta nel bilancio dello Stato, e si persuaderebbe che esso sia l'effetto d'una situazione fatale. Si confermerebbe in questa persuasione volgendo gli occhi all'Europa, poichè troverebbe in tutti gli altri Stati le medesime spese, le medesime tasse, che noi sopportiamo.

Quelle maggiori spese avrebbero potuto evitarsi ad un solo patto, che certo nè io nè voi soscriveremmo; avrebbero potuto evitarsi se il Regno d'Italia, seguendo l'esempio della bieca signoria, che adugiava queste contrade, avesse negletto ogni progresso morale ed economico, e si fosse così mostrato da sè stesso indegno di nascere. Se le maggiori spese erano necessarie, esse han però creato nel cuore dell'Italia un terribile nemico.

Rammento che uno dei più illustri uomini di Stato d'Inghilterra, il Gladstone, antico e sincero amico dell'Italia, in un'adunanza tenuta a Firenze per onorarlo, si rallegrava con noi dei vantaggi conseguiti, ma avvertiva gl'Italiani che essi avevano in casa un nemico più terribile degli eserciti stranieri, e questo era l'enorme *deficit* che gravava le nostre finanze. Le sue parole non furono senza frutto; quel *deficit* si trova oggi di gran lunga scemato. Ma benchè più tenue, dura ancora, e con esso dura il travaglio dello Stato e dei cittadini. Nelle società moderne si trovano siffattamente collegati gli interessi dello Stato con quelli dei privati, che la prosperità o l'abbassamento del credito pubblico trascina nella medesima via il credito dei privati. Dal disavanzo è turbata perfino la regolarità dell'amministrazione. Se chi amministra lo Stato sente gli sproni nei fianchi, di legieri è sospinto a farli sentire anch'esso ai contribuenti; e quando questo sentimento si diffonde in tutti gl'impiegati dell'amministrazione, assai facilmente accade che alcuni di essi travalchino i confini del giusto.

Importa dunque innanzi tutto combattere con vigore le ultime battaglie contro questo terribile nemico, che è il disavanzo, già in gran parte disfatto. L'equilibrio del bilancio deve essere lo scopo precipuo del Parlamento.

Non parlo del corso forzoso, poichè io non credo che si possa abolire con un articolo di legge; e quando il bilancio dello Stato sarà pareggiato, si dissiperanno in gran parte i mali effetti che il corso forzoso produce.

Se le maggiori spese erano inevitabili, erano ugualmente inevitabili le molestie, i fastidi, dirò pure la parola usata, le vessazioni che la riscossione delle imposte ha cagionate! Rispondo sicuramente; se non impossibile, era certo assai difficile evitarle. Se voi pensate che ogni nuova legge di tassa deve produrre alcuni inconvenienti e che questi saranno maggiori e più gravi quando la legge non si attagli alle tradizioni, ai costumi, alle consuetudini di coloro che debbono eseguirle; se rammentate la varietà delle leggi e delle consuetudini che erano nelle varie parti d'Italia, e la impossibilità quindi che le nuove leggi corrispondessero alle opinioni ed agli usi di tutto il popolo italiano; se ricordate come insieme con le molte nuove leggi fu necessario, per attuarle, creare uno stuolo di nuovi impiegati, sul capo dei quali cadde pure l'enorme peso della gestione dell'asse ecclesiastico, voi non potrete portare una opinione diversa dalla mia.

Ma oramai i legislatori, gl'impiegati, i contribuenti, tutti abbiamo innanzi a noi i documenti dell'esperienza: possiamo e dobbiamo profittarne. È debito indeclinabile del Governo e del Parlamento il provvedere perchè le tasse siano equamente ripartite, perchè la riscossione di esse divenga scevra da ogni vana molestia. Questo è il secondo scopo, cui deve mirare il Parlamento. Quali sono i mezzi per raggiungere i due scopi da me divisati?

Il primo che si affaccia alla mente di tutti, e che forse ora tenta di spuntare sulle nostre labbra, è quello di fare economia. L'economie sono uno stretto dovere; e quando il ministro delle finanze si mostrò alquanto scorato su questo punto, non ebbe certo il mio plauso. Ma non bisogna illudersi, non bisogna credere che con le economie si possa restaurare il bilancio dello Stato. Occorre diminuire il numero dei Tribunali; ed io richiedo questa riduzione nell'interesse dell'amministrazione della giustizia. Se una parte della giustizia correzionale sarà restituita ai Pretori, potrete senza danno scemare il numero dei Tribunali, abolire le sezioni correzionali nelle Corti di appello, ed otterrete pei delitti una regressione pronta ed efficace; ma quando avrete soppressi alcuni Tribunali ed alcune Preture voi vi sentirete necessariamente sospinti a migliorare almeno i tenui ed insufficienti stipendi dei magistrati inferiori, quelli dei giudici di Tribunali e dei Pretori.

Tutti sentono che le Università son troppe; ma quando avrete ridotto il numero dei professori, non potrete non soccorrere la misera condizione dei minori insegnanti.

Codeste riduzioni, ed altre simiglianti, devono farsi con l'intento di migliorare i servizi pubblici: questo è il solo scopo che possa giustificarle.

Ma quando si parla di economie, a mente di tutti si rivolge più direttamente alle spese che si fanno per l'esercito ed a quelle pei lavori pubblici. Due opinioni opposte ed egualmente esagerate sogliono affacciarsi su questi punti, alcuni vorrebbero ridotte le spese per l'esercito, altri le vorrebbero accresciute. Così è pure per le spese dei lavori pubblici. Entrambe queste opinioni a me sembrano fallaci. Ridurre le spese dell'esercito significa disorganizzarlo, e dopo il lavoro di quattro anni, intorno ad un nuovo ordinamento, mettersi sopra un'altra via sarebbe grave imprudenza, che potrebbe costar cara all'Italia. L'accrescimento non è richiesto da provate necessità dello Stato, e sarebbe esiziale alla condizione dei contribuenti.

Può negare risolutamente ogni nuova spesa pei lavori pubblici chi vedendo la natia contrada sufficientemente provveduta di essi, ignora come in altre regioni sia per difetto resa stentata la vita, e per ciò stesso le imposte diventino quivi impari e più gravi. Spendere nel superfluo sarebbe delitto; ma sarebbe uguale delitto lasciare nello stato miserevole, in cui si trovano, quelle contrade che mancano perfino di ciò che è indispensabile alla vita civile.

Cotesti lavori non si possono negare senza fare oltraggio alla equità e alla giustizia, e senza rinnegare il concetto dell'unità della famiglia italiana. E tali sono certamente quei lavori che, proposti da due ministeri, sono fiduciosamente aspettati dalle popolazioni. Ma su questo argomento io mi affido pienamente alle virili mani di colui che regge il Ministero dei lavori pubblici.

Non possiamo adunque sperare di raggiungere lo scopo prefisso con le economie; tasse nuove non sono possibili; una sola pertanto è la via che ci rimane, rivolgerci alle tasse esistenti con l'intento di conseguire entrambi gli scopi additati, cioè la maggior entrata per lo Stato e minori molestie pei contribuenti.

Occorre un'opera di revisione sopra tutte le leggi tributarie; ma quest'opera dev'essere calma, intelligente, sicura. Ogni riforma arbitraria, che non fosse raccomandata dalla espe-

rienza, dalle indagini coscienziose e da previsioni ineluttabili, sarebbe da rigettare. Ogni riforma arbitraria potrebbe peggiorare le condizioni dello Stato, ferire più tardi amaramente anche l'interesse dei contribuenti e divenire cagione di più grave sconforto e di più amari disinganni.

Quanto a me, desideroso di veder migliorate alcune parti di questa legislazione, non accetterò, niuna nuova proposta, se non possa senza esitazioni, e senza dubbi di sorta accogliere la persuasione che la nuova via sia migliore dell'antica. Qual colpa sarebbe la nostra, se senza questa persuasione fondata e sicura gettassimo nuove leggi in mezzo al paese? Quale scusa avremmo noi oramai che non siamo più agitati dal proposito di costituire lo Stato e dalle grandi lotte politiche?

Ma sarà possibile raggiungere i due scopi a cui dobbiamo mirare coi soli mezzi da me indicati? Ecco l'unico dubbio che si possa muovere. Ma questo dubbio si dilegua innanzi alla attenta osservazione dei fatti, ed io intendo darvene la prova con un rapido cenno delle grandi imposte esistenti.

Chi dubita che cessati i trattati attuali di commercio si possa ricavare dalle dogane una maggiore entrata? Chi non sa che in molte contrade d'Italia si trovano larghe estensioni che pagano pochissimo per tributo fondiario? La perequazione di questa imposta, reclamata dalla giustizia, sarà proficua allo Stato senza nuocere a quei contribuenti che pagano già nella giusta misura. Una riforma della legge sul dazio consumo è urgente, avendo già l'esperienza approvato i danni che da questa legge derivano alla vita dei comuni, e segnatamente alle grandi città. Concedendo gran parte del dazio consumo ai Municipii, e ritenendo la tassa sulle bevande, avrà il Governo migliorate le sue entrate e rinfrancate ad un tempo le amministrazioni comunali. Ed io son lieto di poter dire che il Governo ha già studiate ed apparecchiate coteste riforme.

Tutti conoscono i difetti del contatore, ma nessun uomo di senno poteva d'un tratto spezzarlo, ponendo in pericolo la tassa sul macinato, così importante per le finanze dello Stato. Le nuove disposizioni intorno ad essa hanno aperte le vie ad un largo esperimento; quando sarà compiuto, allora, ma allora soltanto potrà legittimamente pronunziarsi l'ultima parola sul contatore.

Non vi ha dubbio che la legge del registro e bollo possa essere riformata, accrescendosi i proventi dello Stato e diminuendosi i fastidi del contribuente. Io stesso aiutato da parecchi amici nell'ultima discussione che fu fatta intorno a questa legge, mi provai a compilare alcune disposizioni, intente a conseguire questi scopi: forse a quest'ora si troverebbero già votate, se ragioni estranee a tali proposte non mi avessero consigliato a desistere. Aveva io preso parte alle trattative di accordi che mettevano capo in quelle proposte, e mi ripugnava l'aggredire un ministro, quando senza sua colpa io vidi rotti quegli accordi. E quando la posizione parlamentare divenne tale che io mi avvidi, che, combattendo la legge, sarebbe caduta sul mio capo una responsabilità che io non sia in animo di assumere, sentii il dovere di allontanarmi dalla discussione. Vi sono stato però presente con l'animo; le ragioni addotte in sostegno di quella legge non hanno vinto il mio intelletto, non hanno tranquillata la mia coscienza. E se si ripresentasse quella legge, la mia opinione non potrebbe essere diversa da quella che avevo prima. *(Applausi)*.

Io credo che basti questo rapido cenno per dimostrare che con una revisione calma e prudente delle leggi tributarie si possa pervenire con sicurezza al duplice scopo che il Parlamento deve proporsi.

Ma, perchè questi scopi si raggiungano prontamente e sicuramente, gioverà molto che il paese cospiri con tutte le sue forze verso di essi. È necessario che ciascuno si renda esperto dei propri diritti e dei propri doveri, e gli eserciti e li adempia virilmente. Così cesseranno molti amari attriti tra lo Stato ed i cittadini; così le querele di questi acquisteranno autorità; così col loro contegno imporranno agli agenti della pubblica amministrazione l'osservanza della legge, e renderanno inescusabili i traviamenti.

E quando il paese concorrerà a sostenere l'opera dei suoi rappresentanti, non è possibile che essa fallisca. Già le condizioni in cui si troverà il Parlamento promettono che esso saprà degnamente occuparsene. Gli antichi partiti, in cui era divisa la Camera, scomparse le idee che li animavano, non hanno più vita; essi si rappresentano come l'immagine d'un'esistenza morta. È però da sperare che essendo tutti preoccupati del medesimo fine, vorranno cospirare tutti a raggiungerlo.

Nè è da temere che la sinistra ombra del regionalismo si affaci nella Camera come fautrice di nuove ed anomale divisioni. Nei primi tempi del nostro risorgimento, assorti gli animi di tutti nella grande idea di costituire lo Stato italiano, ciascuno si faceva quasi un dovere di obliare gl'interessi della propria regione, ed allora sarebbe parso un delitto esigere con istanza che si fossero soddisfatti. Pareva che ciò potesse rallentare la grande opera a cui tutti erano intenti. Ma compiuta quell'opera, e venuto il tempo di provvedere ai bisogni reali, alle legittime aspirazioni di ciascuna parte d'Italia, era naturale che ciascuno ponesse innanzi al Parlamento quegli dei quali era più esperto e poi quali più vicini gli risuonavano i lamenti. Mantenuto in questi confini, il regionalismo, invece d'esso ombra che possa abbuiare l'Italia, sarà luce e fiaccola dei deputati. Credete voi che un illustre deputato del Piemonte, ragionando ai suoi elettori, avrebbe dichiarato che egli richiederebbe maggiori spese per la guerra e combatterebbe ogni spesa per lavori pubblici, se fosse stato esperto della vera e triste condizione in cui si trovano alcune di queste contrade? Io non lo penso, chè conosco troppo quanto il suo animo sia giusto. No, non ci è alcuno nelle altre parti d'Italia il quale pensi che queste contrade debbano essere neglette o conculcate.

Io posso affermarlo con sicurezza, ed ognuno di noi può immaginare quanto sia assurdo il concetto che da Italiani s'abbia in poco pregio la patria di Bruno, di Campanella, di Vico, dalle cui opere è derivata in gran parte la coltura moderna, e che sono così grande gloria d'Italia: nessuno di noi può supporre che si pensi d'abbandonare o negligere questa nostra contrada, da cui solo possono erompere tesori inesplorati, da cui solo può sorgere una nuova e insperata ricchezza *(applausi prolungati)*. Si è detto che i deputati del mezzogiorno doveano fare una politica *meridionale*; parola insensata, se essa significa l'oblio delle altre parti d'Italia. Pur troppo ci sentiamo sospinti all'amore della contrada natale. Oramai gl'Italiani hanno l'obbligo di accendere il loro animo in un amore più vasto, ove son comprese tutte le contrade italiane, dell'amore dell'Italia. Ma se con quella frase s'è inteso soltanto di richiamare i deputati del mezzogiorno sul debito che essi hanno di promuovere la soddisfazione dei veri interessi di queste provincie, io dirò che la frase è infelice, e che appunto perchè le giuste esigenze, le legittime aspirazioni di queste Provincie sien soddisfatte, importa fare una politica schiettamente e sinceramente italiana.

L'Italia non è venuta per soffocare e spegnere la vita delle varie regioni; è venuta per rompere gli angusti confini che la tenevano inceppata e costretta, e per renderla capace del suo pieno sviluppo, facendola entrare nella larga fiumana della vita nazionale. *(Applausi prolungati)*. Se io ho propugnato il Porto militare di Taranto, dichiaro di non averne merito alcuno verso voi: in quel proposito mi guidò e mi sostenne il convincimento di rendere un servigio all'Italia *(applausi)*, lieto solo di questo, che coll'interesse italiano s'accordava il desiderio di questa città. Non mi pareva possibile, che per lunghi spazi di mare potesse lasciarsi l'armata italiana priva d'ogni rifugio: non mi pareva possibile che la più vasta e la più popolosa città d'Italia dovesse lasciarsi eternamente esposta ai pericoli che le attira il porto-militare che ha nel suo seno: non mi pareva possibile, che lunghe coste marine che ricingono queste contrade potessero lasciarsi prive di quei sussidii che sono indispensabili ai commerci, alle arti, alle industrie marittime: il porto militare di Taranto mi pareva necessario alla difesa nazionale. Per dubitare che il mio concetto non s'attuasse, dovrei supporre che l'Italia sia destinata a perire. Ma l'Italia non perirà. Io conchiudo il mio discorso, invitandovi a volgere un saluto all'Italia ed a Vittorio Emanuele. *(Applausi fragorosi e prolungati.)*

ITALIA

Roma. L'*Opinione* annuncia che in seguito alle rivelazioni fatte dalla stampa sul generale Cerroti, la procura generale di Roma ha iniziato un processo penale contro il generale ed altri, coimputati d'infrazione del Codice penale per ciò che riguarda le aste pubbliche.

— Dietro le rivelazioni fatte dal brigante riconosciuto da monsignor Theodoli, sono stati operati moltissimi arresti. Si sarebbe venuto a conoscere che la banda brigantesca si compone sinora di oltre 50 individui, sparsi in piccole squadriglie ed in varii punti della provincia di Roma. Il capo avrebbe stabilito la propria residenza sulla montagna presso Trisulti, detta la *Valle dell'inferno*.

— La partenza dell'*Orènoque* (scrive il corrispondente della *Perseveranza*) ha prodotto nel partito clericale un malcontento vivissimo, poichè non si aspettavano un passo così risoluto per parte della Francia. L'*Osservatore Romano* ha questa sera un articolo commovente, e il dispetto per il definitivo abbandono è nascosto sotto una vernice diplomatica molto trasparente. La *Voce della Verità*, invece, non trattenuta da nessun vincolo ufficioso, ha detto ciò che il cuore le dettava all'indirizzo degli uomini che reggono oggi i destini della Francia. La condotta della popolazione di Civitavecchia è stata convenientissima; si era detto che qualcuno voleva abbandonarsi a dimostrazioni puerili, le quali non avrebbero fatto che compromettere le nostre relazioni estere. I clericali soffiavano nel fuoco, poichè avrebbero volontieri una dimostrazione ostile, la quale sarebbe stata accolta, e giustamente, dalla opinione pubblica francese siccome un'offesa. Nulla invece è accaduto di tutto questo, e la partenza del legno da guerra straniero si è compiuta in mezzo alla calma più perfetta. L'*Orènoque* è escito dal porto alla mattina poco dopo le nove, ma solo alle tre, dopo aver compiuto tutti i preparativi, si è diretto alla volta di Tolone.

ESTERO

Francia. Il *Moniteur Universel* espone le ragioni per cui il delegato francese al Congresso di Berna non ha firmato il progetto d'unione postale stato deliberato da questo Congresso, e per cui il Governo francese risolvette di rimettere la questione all'Assemblea Nazionale. I principii da cui è partito il Congresso e le agevolezze che l'Unione postale assicura allo sviluppo delle comunicazioni espistolari, sono tutti a vantaggio della Francia; e la Francia, non meno che gli altri governi d'Europa, desidera d'associarvisi. Ma in fatto l'Unione postale farebbe perdere al tesoro francese una somma da 6 ad 8 milioni di lire. Questa perdita accrescerebbe notevolmente il *deficit* del bilancio del 1875. Per la qual cosa il Governo decise di sottomettere la questione all'Assemblea.

— Il *XIX Siecle* crede sapere che il ministro delle finanze ha dato istruzioni al direttore generale delle Dogane per moltiplicare, quanto è possibile, i posti di dogana lungo la frontiera dei Pirenei.

— In Algeria, secondo l'*Ordre*, fu aperta una sottoscrizione per una bandiera ricchissima da collocarsi sulla tomba di Napoleone III a Chislehurst in luogo di quella di stoffa ordinache vi si trova adesso. La sottoscrizione avrebbe prodotto 200,000 franchi. La bandiera, che sarà d'oro e seta ornata di pietre preziose, sarà portata sulla tomba da apposita deputazione.

— I rappresentanti della Francia all'estero che erano in congedo, furono invitati a ritornare tutti al loro posto.

Svizzera. Il Consiglio di Stato si è occupato nuovamente, dietro una comunicazione del Consiglio superiore cattolico, dell'uso delle chiese cattoliche del cantone per parte dei curati liberali che vi volessero predicare. Quanto alla chiesa di Notre Dame, la cui occupazione per parte del clero liberale aveva suscitato una grave questione ed era stata una delle cause del ritiro del padre Giacinto dal suo ufficio religioso, il Consiglio risolvette nulla ed aggiornò di nuovo ogni deliberazione.

Per ciò che riguarda le altre chiese, la proposta di metterle tutte e immediatamente a disposizione del Consiglio superiore cattolico fu respinta ad unanimità, salvo un voto: quello del proponente. Il Consiglio di Stato approvò invece il seguente ordine del giorno:

«Prima della elezione dei curati, e quando i candidati saranno inscritti per questa o quella cura vacante, il Consiglio superiore potrà rivolgersi direttamente all'autorità municipale per ottenere l'uso della chiesa allo scopo di farvi udire e conoscere gli ecclesiastici che si presenteranno come candidati.

Spagna. I giornali di Madrid recano particolari sulle nuove perdite dei carlisti nella provincia di Tarragona, e danno grande importanza al ricupero di Amposta. che era stata presa dai carlisti, e che poteva assicurar loro le comunicazioni col mare per le foci dell'Ebro. Un audace colpo di mano tolse loro la piazza, e contribuì ad aumentare la demoralizzazione che esiste nelle truppe carlista.

— L'*Imparcial* assicura che Castelar, appena ritornato a Madrid, pubblicherà la seconda parte de' suoi *Recuerdos d' Italia*. Pubblicherà pure una galleria di uomini celebri in materie religiose, come S. Vincenzo di Paolo, S. Ignazio di Loiola, Savonarola e Lutero.

America. Per gli avvenimenti che succedono nella Repubblica Argentina, il Governo del Brasile spedì una squadra nelle acque della Plata. Esso però non ha punto l'intenzione d'intervenirvi. Ed in questo senso sono le istruzioni che diede al comandante della squadra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 10460.

Municipio di Udine

AVVISO.

Dietro la speciale autorizzazione impartita dalla R. Prefettura col Decreto 9 ottobre 1874 N. 25483 si rende noto che nel giorno 23 ottobre stesso alle ore 10 a. m. avrà luogo nell'Ufficio Municipale una privata licitazione per deliberare in via definitiva al miglior offerente il lavoro di compimento del I. piano della nuova ala del Palazzo degli studj in piazza Garibaldi giusta il Progetto stato approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 22 settembre p. p.

La licitazione seguirà nel modo seguente:

I. I concorrenti dovranno presentare le loro offerte mediante scheda segreta. L'offerta sarà scritta sopra carta filogranata con bollo di L. 1.20, portare l'obbligazione precisa di eseguire il lavoro a termini del progetto suddetto e del Capitolato d'appalto 7 ottobre corr., l'indicazione del prezzo, la data e la firma.

II. Alla scheda, ed a garanzia della offerta, dovrà essere unito un deposito di L. 700 in valuta legale, ovvero in effetti pubblici dello Stato al corso della Borsa di Venezia, ed inoltre un secondo deposito di L. 100 in valuta legale effettiva per le spese e tasse inerenti alla licitazione ed al Contratto.

III. Il tempo utile per la presentazione dell schede sarà fino alle ore 10 a. m. del giorn stabilito per la licitazione.

IV. Alle ore 10 a. m. si procederà alla aper tura delle schede, ed il lavoro sarà aggiudicat a chi avrà fatto l'offerta più vantaggiosa p Comune in ribasso del dato d'asta che sarà i appresso indicato.

V. Il dato d'asta resta stabilito nella somm di L. 7000.00.

VI. Il tempo entro cui deve essere compit il lavoro è giorni 90.

VII. L'adempimento delle obbligazioni de contratto dovrà essere garantito con una bene visa cauzione di L. 2000.

VIII. La somma per cui sarà deliberato i lavoro, sarà pagata in tre rate eguali, una i corso di lavoro entro i primi 10 giorni de gennajo 1875, l'altra al termine, e la terza collaudo approvato.

IX. Il deliberatario dovrà presentarsi all'Ufficio Municipale per la stipulazione del contratto nel giorno che sarà stabilito dal Sindaco all'atto della delibera.

Tutte le spese per bolli, tasse ecc. inerent alla licitazione, ed al contratto staranno a caric del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 13 ottobre 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Esito degli esami degli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale.

Cognome e Nome dei Candidati	Patria natia	Punti Scr.	Or.	Tot.
Approvati				
Verardo Pietro	Fontanafredda	25	26	51
Carli Carlo	Sacile	23	22	45
Cucovaz Antonio	S. P. al Natisone	23	22	45
De-Cilia Lodovico	Treppo Carnico	22	22	44
Curioni Pier Angelo	Polcenigo	22	20	42
Pielli Domenico	Pordenone	22	20	42
Jonizzo Angelo	Palazzolo	21	21	42
Zabai Leonardo	Codroipo	23	19	42
Glorialanza Roberto	S. P. al Natisone	20	21	41
Micheloni D.r Ant.	Udine	22	19	41
Benedetti Antonio	Pasian Schiav.	21	19	40
Ciotti Bernardo	Sacile	22	18	40
Migliorini Luigi	Udine	20	20	40
Non approvati				
Colavizza Antonio	Udine	20	19	39
Zannerio Antonio	Pordenone	21	18	39
Non ammessi alla prova orale				
Bidoli Sante	Tramonti di sotto	19		19
Coletti Girolamo	Udine	19		19
Costantini Franc.	Cividale	18		18
Juri Antonio	Remanzacco	16		16
Manzini Luigi	Rodda	18		18
Rossi Filippo	Amaro	19		19
Maseri Giuseppe	Aviano	16		16

Il Prefetto
BARDESONO

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani sera, 18, dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 6 alle 7 e mezza pom.

1. Marcia « Varsavia » — Strauss
2. Introduzione e Cavatina «Saffo» — Pacini
3. Gran marcia danzante «Brahma» — Dall'Argina
4. Duetto « Norma » — Bellini
5. Mazurka « Linda » — Mugnone
6. Sinfonia «La figlia di Mad. Angot» — Lecocq
7. Polka « La Cingallegra » — De Carina

Oggetto perduto. Attraversando la città dalla Piazza del Grano a porta Gemona per le vie più frequentate, giovedì sera fu perduto uno spillo d'oro con smalto di fronte e ritratto alla parte opposta. Si prega il trovatore a portarlo a questa Direzione, e riceverà generosa mancia.

CRONACA ELETTORALE

L'onorevole Nicotera sembra avere assunto l'ufficio di capo delle *sinistre*. Ci convien dire in plurale, dacchè la sinistra s'è divisa da sè in *storica*, in *giovane* e qua e là fa capo anche quella di certi onorevoli di peggio che dubbio colore; i quali, dopo essersi uniti in Comitato, per farsi rieleggere, fanno adesione a quel proclama del solitario di Caprera, che sotto ad certo aspetto fa riscontro a quello di un altro solitario, che dice non poter i cattolici andar a sedere a Montecitorio. Coll'isolarsi fuori del comune consorzio e coll'avere assiepati attorno a sè uomini che dicono e ripetono sempre la stessa cosa, come accade a' quei due solitarii, si perde fino l'idea della realtà delle cose di questo mondo.

Ma è un modo d'isolarsi anche quello di molti altri della sinistra; i quali avvezzatisi, come il Nicotera, a *negare* sempre, si trovano poscia imbarazzatissimi ad affermare qualcosa, e volendo farlo cadono in isbagli, i quali dimostrano che altro è chiaccherare, altro è fare.

Qualche giornale ha già rilevato quelli del Nicotera; ma noi, anzichè ripetere qui quello che i lettori avranno potuto vedere altrove, amiamo di notare come le *tre* delle *tante sinistre* si agitano molto ed in ogni parte. Anche la repubblicana dice che non è da astenersi, e che bisogna penetrare nel Parlamento, sebbene

ci sia quel guajo del dover giurare, chè poi c'è la restrizione mentale da farsi, o si può affermare coll'autore dell'*Alcibiade*, che il giuramento è una cerimonia della quale può non tenerne nessun conto chi non ci crede, anche se un presidente qualunque della Camera venga a dire, come fece il Biancheri, che un uomo d'onore mantiene il suo giuramento, come qualunque altra promessa fatta sulla sua parola di uomo d'onore.

Non ci sarà ad ogni modo nemmeno di questa delle tante sinistre *astensione*; ciocchè prova che quel partito, non sentendosi, dopo gl'incoraggiamenti di Spagna e di Francia, ben vivo, vuol cercare qualche modo di mostrare, persuadendo prima sè stesso, che lo è. Nè si astengono molti clericali, ad onta che molti dei giornali loro dicano di sì, mentre altri dice di no. C'è stato anche da parte di questi qualche recente opuscolo, nel quale si dimostra che per il *meno peggio* bisogna andare alle urne. Non si ha il coraggio di dire, che si deve andarvi per confermare l'unità d'Italia malgrado quelli che la maledicono, perchè tolse al Papato l'imbarazzo di un Governo cui era impotente a condurre e che da molti anni era considerato come il pessimo di tutti i Governi possibili.

Si sa, e questo basta, che rossi e neri intervengono alle elezioni, e si vede altresì che non di rado vanno molto bene d'accordo. Stiano adunque all'erta quelli che appartengono a qualsiasi gradazione del grande partito nazionale e costituzionale.

Se poi la opposizione costituzionale si agita badi a non destarsi troppo tardi quella che fu finora maggioranza, e lo è ancora nel paese, se vuole continuare ad esserlo nel Parlamento. È un fatto da notarsi che gli oppositori sono più d'accordo tra loro sui proprii candidati, che non i governativi, che non si risolvono abbastanza presto a fare la loro scelta.

C'è poi oramai più pericolo che si astengano, per incuria, gli uomini quieti che amano l'ordine ed il buon andamento della cosa pubblica, i quali pure per questo dovrebbero occuparsene.

Sopra la candidatura di opposizione proposta nel Collegio di San Daniele-Codroipo e sull'inutilità di quella del Seismit-Doda, che sarà senza nemmeno concorrenza eletto a Comacchio, ci scrivono da quel Collegio: — A me sembra di vedere, dagli umori che corrono nel Collegio di San Daniele, che vi sarà indubitatamente eletto il Seismit-Doda. Quale forza sia quella che trae quegli elettori a fare una elezione inutile, giacchè questo oratore della sinistra non ha nemmeno rivali nel suo abituale e fedelissimo Collegio di Comacchio, per cui dovranno inevitabilmente ricominciare da capo, nol saprei dire. Il deputato cessante, eletto e rieletto per una strana coalizione di tutto ciò che c'era di più ultra-conservativo nel paese, sotto al patrocinio di quel dabbenuomo del Fasciotti, il quale credeva di mandare alla Camera un Deputato disposto a sostenere il Governo, ha sentenziato, che i suoi elettori debbano eleggere un uomo di opposizione a qualunque costo. Ma via, dopo avere battuto indarno alla porta del valentuomo Verzegnassi e discusso il raccomandatissimo Tiveroni, come mai quei seri si sono fermati sopra uno, il quale non sarà mai Deputato di San Daniele? Aspettano essi di raccogliere poscia qualche caduto nell'arena elettorale? Od hanno bisogno di questa prova per rialzare con più speranza il loro idolo abbattuto? Od hanno qualcosa di paesano da metter innanzi, alla seconda elezione, cui non si fidano di proporre alla prima, temendo che la gente rida, o che qualche altro ambiziosetto si faccia avanti a contendergli il posto? Misteri! Ciò che non è un mistero si è questo, che gli elettori di San Daniele e Codroipo, perchè così piace ad alcuni caporioni, saranno probabilmente trascinati a fare una votazione inutile, per ricominciare da capo. Ma non una ne avranno da fare, bensì quattro, giacchè in un Collegio cotanto diviso, se gli elettori non s'intendono alla prima sopra una candidatura di carattere governativo, c'è speranza che ci sieno due elezioni di prima e due ballottaggi. Il candidato futuro ed ignoto degli oppositori ad ogni costo potrà così trionfare per la stanchezza degli elettori, se non s'intendono alla prima per eleggere uno di altro colore.

Il nostro amico avvocato *Pellatis* ci scrive da Vittorio, dove presentemente si trova, che egli, essendo stato assiduo alla Camera nella scorsa legislatura ed avendo per questo fatto scapitare la sua professione di avvocato, ha deciso di abbandonare la vita parlamentare ed il Collegio di Montebelluna.

Egli adunque vuole dedicarsi ora interamente alla sua professione; ma non riprende già il suo antico posto nel Veneto, bensì manterrà il suo studio a Firenze, Borgo S. Frediano N. 80, intendendo così di giovarsi delle sue relazioni nel Veneto e della pratica già acquistata per le cause che vanno a quella Corte di Cassazione, a cui fa capo il Veneto.

Noi auguriamo largo campo all'operosità del nostro amico, che può unire l'esercizio della sua professione al soggiorno nella ora sempre più bella Firenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

1. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

2. Tabella graduale dei candidi ai posti di aiuto-agenti delle imposte dirette e del catasto che sostennero con esito favorevole l'esame nei giorni 14 e 16 settembre 1874.

REGIA UNIVERSITÀ DI PADOVA

AVVISO.

Inscrizione

La inscrizione ai corsi universitarj per l'anno scolastico 1874-75 comincia dal giorno 1 del pross. novembre, e si chiude col giorno 15 di esso. — Viene fatto col mezzo della scheda e del libretto, che lo scolare riceverà dal Bidello. Su questi lo scolare dovrà di propria mano scrivere nelle finche le indicazioni richiestevi. Indi produrli alla Segreteria per la registrazione, riportata la quale dovrà lo scolare stesso in persona presentare nei giorni 17 e 18 novembre al sig. Istruttore il libretto per ottenerne la firma nella finca relativa.

Sono inscritti nel primo anno dei corsi come studenti coloro che, superato l'esame di ammissione, ne porgeranno al Rettore domanda sopra carta bollata da cent. 50, e produrranno a) la ricevuta del pagamento della prima rata della tassa stabilita, fatto alla cassa della r. Intendenza di questa città, b) l'attestato dell'esame di ammissione.

Sono inscritti come studenti negli anni successivi coloro che ne produrranno al Rettore la domanda sopra carta bollata da cent. 50, allegandovi a) il certificato della licenza liceale, b) la prova di aver superato gli esami speciali prescritti per l'anno precedente dai regolamenti della Facoltà, c) la ricevuta del pagamento della prima rata della tassa relativa fatto alla cassa suddetta.

Possono inscriversi nel primo anno dei corsi universitarj come Uditori coloro che non hanno superato l'esame di ammissione. Devono però produrre il certificato della licenza liceale, senza di cui non può aver luogo nessuna inscrizione all'Università.

Possono inscriversi come Uditori negli anni successivi coloro che non hanno superato gli esami speciali dell'anno precedente.

A questo intento si gli uni che gli altri devono produrre al Rettore analoga domanda sopra carta bollata da centesimi 50, allegandovi oltrechè il certificato della licenza liceale, anco la ricevuta del pagamento della tassa stabilita per gli Uditori.

Esami di Ammissione

Gli esami di ammissione al primo corso universitario di ciascheduna Facoltà cominciano dal giorno 1 del prossimo novembre e si chiudono col giorno 15.

Chi vi aspira, deve produrre al Rettore non più tardi del giorno 23 del corr. ottobre un'istanza scritta su carta bollata da cent. 50 allegandovi a) la ricevuta del pagamento della tassa di ammissione fatto alla cassa sopraindicata, b) il certificato di licenza liceale per gli aspiranti alla Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, e di filosofia e lettere, c) di licenza liceale oppure il certificato della licenza dell'Istituto tecnico della sezione fisico-matematica per gli aspiranti alla Facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Coloro poi che aspirano allo studio chimico-farmaceutico a nuovo metodo, oltre la prova del pagamento della tassa come sopra, devono presentare a) o il diploma di licenza liceale; b) o il certificato d'aver superato gli esami di passaggio dal 3° al 4° anno del corso nella sezione di costruzione e meccanica degli Istituti industriali e professionali, ed inoltre un esame su tutte le materie di studio dei primi tre anni del corso stesso; c) o il diploma di licenza della sezione di agronomia e agrimensura degli Istituti predetti.

Coloro che aspirano a questo medesimo studio chimico farmaceutico in conformità delle disposizioni transitorie allegheranno all'istanza surriferita 1.° la prova di avere compiuto due anni di pratica farmaceutica in qualità di alunno regolarmente inscritto, 2° l'attestato dell'esame di assistente, 3° la ricevuta del pagamento della tassa come sopra.

Chi non supera l'esame di ammissione, può ripresentarsi nell'anno scolastico successivo.

Esami speciali differiti o da ripetersi.

Dal 1° al 15 del pross. novembre hanno pur luogo presso tutte le Facoltà gli esami speciali differiti e da ripetersi in questa sessione autunnale. — Coloro che desiderano di esservi ammessi, devono prendere la iscrizione presso la segreteria di questa Università almeno 8 giorni prima della sessione, e cioè a tutto il giorno 23 del corr. ottobre, altrimenti non vi saranno ammessi che nella sessione successiva del luglio 1875.

Apertura solenne dell' Università.

Nel giorno 16 del pross. novembre si apre l'Università coll'orazione inaugurale che sarà letta dal chiar. sig. prof. Bernardino Panizza nella grande aula, e col giorno 17 cominceranno le lezioni.

Padova, li 12 ottobre 1874

Il Rettore
GIAMPAOLO TOLOMEI.

Il Direttore di Segreteria
GIUDICE.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono alla clericale *Germania* dal Vaticano: Allorchè il Pontefice ricevè la notizia dello arresto del conte d'Arnim, esclamò: «Ecco Arnim in prigione come lo sono io. Che egli non lo dimentichi! Tuttavia se potesse essergli utile un mio certificato che egli prestò qui buoni servigi, sono disposto a darglielo; e posso assicurare in realtà che ha fatto contro di me e contro la Chiesa tutto quanto poteva fare.»

— L'*Amministrazione Italiana* registra la voce che, per massima adottata dal ministero, tutti gli impiegati promossi a un grado superiore debbono indistintamente essere destinati nelle provincie del Mezzogiorno, onde rilevare coloro che già vi sono da molto tempo e che chiedono incessantemente di essere restituiti alla loro patria.

— Il *Vaterland*, giornale clericale, reca che anche lady Russell, madre di lord Odo Russell, e questi stesso si sono convertiti al cattolicismo. Lo *Standard*, pure giornale cattolico, poi annuncia la conversione al cattolicismo di monsignor Harless capo della chiesa protestante di Baviera.

Ad ogni modo le notizie date dai due fogli ultramontani vanno accolte colla massima riserva.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 15. L'Imperatrice di Russia imbarcossi questa mattina a Calais.

Parigi 16. *(Commissione permanente).* Decazes dice che il Governo francese fece una risposta dettagliata alle osservazioni della Spagna, la quale risposta ottenne l'approvazione dei Governi esteri; e che ora l'ambasciatore della Spagna presentò una Nota, che ripete i lagni ed accumula fatti che sarebbero da luogo tempo avvenuti. Decazes afferma che fece sempre il suo dovere, come lo fecero i Governi anteriori verso la Spagna; che bisogna dunque ridurre alle sue giuste proporzioni l'effetto che la Nota spagnuola può produrre. La Nota spagnuola non ha la gravità che si suppone. La replica del Governo francese farà risaltare nuovamente la lealtà della Francia nelle relazioni colla Spagna. Circa l'*Orénoque*, Decazes dichiara di aver agito in conformità ai veri interessi ed alla dignità della Francia. Lo stesso Papa trovò che la Francia non mancò verso lui di rispetto. Il ministro dell'interno, rispondendo alla sinistra, dichiara che il Governo si manterrà neutrale nella lotta elettorale di Nizza.

Londra 15. La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 4 0[0.

Madrid 15. Una polveriera dei carlisti presso Orteaga saltò in aria.

Baiona 15. Dispacci carlisti smentiscono le sottomissioni di carlisti, nonchè la morte di Tristany.

Rio Janeiro 14. Il Governo della Repubblica Argentina domandò al Brasile che gli sia consegnata la cannoniera insorta *Parana*, attualmente a Rio Grande. Il Brasile non ha ancora risposto.

Buenos Ayres 12. Mitre lasciò la colonia, e prese il comando degl'insorti. Avellaneda, prendendo possesso della presidenza, pubblicò un Manifesto, nel quale dichiara di essere deciso a difendere i suoi diritti; domanda l'appoggio della popolazione per reprimere l'insurrezione, e dichiara che aderisce alla politica del suo predecessore. Temesi che le truppe si riuniscano a Mitre.

Buenos Ayres 14. Nuovo Ministero: Alsina guerra, Frias esteri, Custines finanze, Leguigaven istruzione. Dicesi che il generale Jordan invase Entrerios. Mitre trovasi presso Buenos-Ayres con 10,000 uomini. Grande inquietudine.

Klagenfurt 15. La Dieta Provinciale della Carintia, a grande maggioranza, deliberò di petizionare nuovamente a favore della linea Laak.

Parigi 15. Il *Journal du soir* dice che il Governo italiano abbia, in conseguenza degli attacchi di Thiers contro il Governo francese, fatto sapere al medesimo che una sua prolungata dimora in Italia potrebbe turbare la buona armonia fra i due Stati.

Versailles 15. Per ordine di Decazes, la partenza del generale Leflò per Pietroburgo sarà antecipata di qualche giorno.

Madrid 15. Vociferasi avvenuta ieri una grande battaglia nella Navarra. Mancano particolari.

Don Carlos trovasi a Puente-la Reina.

Berlino 16. Secondo i giornali del mattino, ieri ebbe luogo una perquisizione domiciliare nel palazzo della contessa Arnim-Boitzenberg, durante la quale, per asserta inavvertenza di un impiegato, successe un incendio che non produsse però alcun danno.

Londra 16. Lo *Standard* dice che un vapore da guerra spagnuolo condusse nella baia di Socoa un piroscafo che avea sbarcato delle armi pei carlisti, reclamandolo come buona preda. La questione fu portata innanzi alla decisione giudiziaria. Il capitano è fuggito.

Londra 16. Il *Times* pubblica la corrispondenza che ebbe luogo fra Bismarck e Reguier, mediatore durante l'assedio di Metz. Una lettera di Bismarck del 2 ottobre dichiarò che Regnier fu ingiustamente calunniato dai francesi. Bismarck favorì i suoi piani, perchè con ciò credeva di sollecitare la conchiusione della pace. Regnier non chiese, nè ottenne mai alcun profitto dalla Germania.

Ultime.

Posen 16. Il decano Tomaszewski venne oggi arrestato a Trzemesno a causa del suo rifiuto di nominare i delegati.

Parigi 16. L'*Havas* dichiara infondata la notizia che il Governo italiano abbia invitato Thiers a lasciare l'Italia.

Brusselles 16. L'*Indèpendance* annuncia che la spedizione dei carlisti verso la Castiglia venne respinta dalle truppe repubblicane.

Londra 16. L'Inghilterra ha preso possesso delle isole Fidji.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.8	753.6	755.2
Umidità relativa . . .	85	80	92
Stato del Cielo	nuvoloso.	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	1.0	1.0	6.8
Vento { direzione .	N.E.	N.	N.E.
Vento { velocità chil.	4	3	2
Termometro centigrado	14.1	15.8	14.9

Temperatura { massima 16.1 / minima 13.1

Temperatura minima all'aperto 10.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 15 ottobre

Austriache	187.1[2	Azioni	143.5[8
Lombarde	83.1[2	Italiano	64.3[4

PARIGI 15 ottobre

3 0[0 Francese	61.97	Ferrovie Romane	78.—
5 0[0 Francese	99.—	Obbligazioni Romane	184.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita italiana	65.50	Londra	25.15.—
Ferrovie lombarde	316.—	Cambio Italia	9.7[8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.13[16
Ferrovie V. E.	—.—		

LONDRA, 15 ottobre

Inglese	92 7[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	65 3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 7[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	45 3[4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 16 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 73.05 a —.— e per fine settembre a 73.15.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» 217.—	» 218.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» 195.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.24	» 22.26
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.61 —	» —.—
Banconote austriache	» 2.51 1[2	» —.— p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. 70.85	a L. 70.80
» » » 1 lug. 1874	» 73.—	» 72.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.25	» 22.24
Banconote austriache	» 251.—	» 251.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1[2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2 » »

TRIESTE, 16 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.88.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.10	11.12
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.15	104.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 15	al 16 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.75	69.75
Prestito Nazionale	»	73.80	73.80
» del 1860	»	107.50	107.50
Azioni della Banca Nazionale	»	979.—	980.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	240.50	241.25
Londra per 10 lire sterline	»	109.90	109.95
Argento	»	103.85	104.—
Da 20 franchi	»	8.83 1[2	8.84 1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 15 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.84	ad L. 21.87
Granoturco nuovo	»	» 10.59	» 11.96
Segala	»	» 14.01	» 14.69
Avena	»	» 10.93	» 11.27
Spelta	»	» —.—	» 22.66
Orzo pilato	»	» —.—	» 22.60
» da pilare	»	» —.—	» 11.50
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.52
Mistura	»	» —.—	» 13.25
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» 25.04
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» 9.04
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.25

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Bertiolo 3

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 24 ottobre corrente è aperto il concorso 11 posto di Maestra di questo Capoluogo Comunale a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 400.

Entro il termine suindicato le aspiranti produrranno all'Ufficio Comunale le loro istanze corredate a termini di Legge.

L'eletta entrerà in funzione col prossimo anno scolastico.

Dal Municipio di Bertiolo
Li 12 ottobre 1874.

Il Sindaco
G. DOTT. VAU

Il Segretario
Ciconi.

3

Municipio di Fagagna

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di ottobre resta aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Maestro di grado inferiore per la scuola Elementare maschile di Fagagna verso l'annuo stipendio di L. 600, coll'obbligo della scuola serale.
2. Maestra di grado inferiore per la scuola femminile di Madrisio con Battaglia verso l'annuo stipendio di L. 400 coll'obbligo della scuola festiva.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è della spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Prov. Scolastico.

Fagagna, 13 ottobre 1874.

Il Sindaco
BURELLI

Il Segretario
Ciani.

N. 634. 2

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Comune di Tramonti di Sopra

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 novembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune a cui è annesso l'onorario annuo di L. 700 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze saranno corredate dei documenti prrescritti dalle leggi vigenti.

Dal Municipio di Tramonti di Sopra
li 12 ottobre 1874

Il Sindaco
ZATTI DOMENICO

La Giunta Municipale
Facchini Domenico Paronello
Facchini Giacomo Frach

N. 625 2

IL SINDACO
del Comune di Ronchis
AVVISA

A tutto 24 ottobre corrente viene riaperto il concorso ai seguenti due posti;

a) di Maestra elementare della Scuola Comunale femminile di Ronchis cui va annesso l'annuo stipendio di L. 333.33.

b) di Maestro elementare della Scuola maschile della Frazione di Fraforeano cui va annesso l'annuo stipendio di L. 500 oltre l'alloggio gratuito.

Le istanze legalmente documentate dovranno essere prodotte a questo Municipio non più tardi del giorno suindicato, e la nomina è di spettanza di questo Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Ronchis li 11 ottobre 1874.

Il Sindaco
MARSONI

ATTI GIUDIZIARJ

Dinanzi alla R. Pretura del I° Mandamento di Udine

Atto di Citazione per Biglietto

L'anno milleottocentosettantaquattro il giorno 16 (sedici) del mese di ottobre in Udine

Io sottoscritto Usciere addetto alla R. Pretura del I° Mandamento di Udine, a richiesta della Compagnia Assicuratrice *L'Unione* di Firenze rappresentata in Udine dal Direttore Divisionale cav. Tito Albanesi, ed in Giudizio dall'avv. dott. Ernesto D'Agostini

Ho citato il sig. Ghedina Gaetano di Cortina d'Ampezzo a comparire dinanzi all'intestata Pretura all'udienza del giorno 21 dicembre 1874 ore 10 ant. per ivi sentirsi a condannare a pagare alla attrice, ed alla sua sede in Udine L. 52.53 importare del premio d'assicurazione scaduto nel 25 aprile 1874 in dipendenza al Contratto 21 aprile 1872 N. 220-758 cogli interessi di mora dalla domanda giudiziale in poi. Rifuse le spese.

G. ORLANDINI *Usciere*

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.